

Muore bimbo nato dopo l'aborto Destra e Vaticano contro la 194

Firenze, gli esami prenatali avevano mostrato possibili malformazioni
I sanitari: rispettata la legge e la volontà della donna

di Valeria Giglioli / Firenze

È MORTO ieri, nelle prime ore del mattino, all'ospedale pediatrico Meyer di Firenze. Il piccolo era nato venerdì a Careggi, in seguito ad un aborto terapeutico alla 22esima settimana di gestazione dopo che gli accertamenti prenatali avevano evidenziato la possibilità di

una grave malformazione allo stomaco: pesava 500 grammi, con tutte le difficoltà legate alla nascita prematura, ma era sano e non aveva alcun segno della patologia che gli esami avevano lasciato sospettare. È stato rianimato, come previsto dalla legge, e trasportato al Meyer, dove è stato ricoverato in terapia intensiva, in condizioni gravissime. Alcuni organi non si erano ancora formati e il piccolo è morto per problemi cardiocircolatori. Sarà effettuata un'autopsia: l'ha disposta la Procura, che ieri ha aperto un fascicolo sul decesso del piccolo, in seguito all'acquisizione della lettera indirizzata al ministro Turco dal Movimento per la vita. I carabinieri hanno

acquisito la documentazione clinica e al momento non risultano persone indagate. «Tutto da verificare se via siano ipotesi di reato» ha aggiunto il procuratore Ubaldo Nannucci. «È stato fatto tutto il possibile dal punto di vista sanitario, ma anche di supporto umano ai genitori» ha spiegato ieri mattina il direttore generale del Meyer Paolo Morello, membro della commissione istituita dall'Azienda di Careggi, del Meyer e dalla Asl 10 per valutare i passaggi della vicenda e le procedure applicate. Secondo la commissione non ci sarebbero stati errori da parte dei sanitari «né nella refertazione dell'ecografia, né nella comunicazione alla coppia»: solo «il rispetto della 194 e della libera volontà di una donna». La scelta di interrompere la gravidanza era stata presa dalla madre (si tratterebbe di una giovane sui vent'anni, residente in provincia di Firenze) dopo una serie di ecografie che avevano fatto apparire plausibi-

le la diagnosi di atresia dell'esofago: una patologia che causa la mancanza di collegamento tra la bocca e lo stomaco. I sanitari avevano consigliato ulteriori accertamenti: una consultazione con un chirurgo pediatrico e una risonanza magnetica. La madre ha deciso allora di rivolgersi ad un professionista esterno per una consulenza privata. Con il referto di uno psichiatra, ha poi «optato volontariamente per l'interruzione di gravidanza» senza nuovi esami. Una scelta durissima per una donna, la cui tragicità non pare aver scagionato i detrattori della 194, che hanno subito cominciato a soffiare sul fuoco della polemica: da Volontà (Udc) a Pedrizzini (An), passando per la Mussolini. Emblematico l'Osservatore Romano: «Ha prevalso l'egoismo». Immediata le reazioni in difesa della legge: «È una vicenda che ha colpito tutti - ha detto il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani - Ma per quanto ci riguarda, la

Il piccolo era alla 22ª settimana ma era sano: ieri mattina l'arresto cardiaco Indagine della Procura

194 non si cambia». Solidarietà alla madre dall'assessore regionale alla sanità Enrico Rossi, che ricorda il documento con cui le società nazionali di pediatri, neonatologi, ostetrici, medici legali, ordini dei medici, membri delle commissioni di bioetica, si pronunciano contro le cure intensive per il neonato di 22-23 settimane. Mentre l'Ordine dei medici di Firenze chiede di riaprire il dibattito sulle indicazioni della 194 in merito di rianimazione, alla luce dei progressi compiuti dalla medicina dal 1978 ad oggi.



Un'ambulanza dell'ospedale pediatrico Meyer di Firenze Foto di Maurizio Degli'Innocenti/Ansa

Siracusa, lite sull'autobus: ragazzino ucciso a coltellate

Una parolaccia detta ad alta voce in un momento di allegria tra amici avrebbe innescato l'omicidio che mercoledì sera, a Siracusa, ha spezzato la vita di Roberto Gallaro, 15 anni non ancora compiuti, studente all'istituto nautico. L'assassino ha inferto due coltellate al petto del giovane ed è stato arrestato sul posto dell'omicidio ancora in stato confusionale. L'uomo, Antonino Attardo, 49 anni, ha

alle spalle qualche precedente penale e in passato è stato protagonista di fatti di cronaca. Anni fa, completamente ubriaco, minacciò di farsi saltare in aria mentre era in casa con la bomba del gas. Contro di lui, che nell'interrogatorio ha sostenuto di non ricordare cosa sia successo, ci sono le testimonianze di tutti passeggeri dell'autobus dove si è consumato l'omicidio. Attardo e Gallaro hanno litigato

per due volte su quell'autobus. Il primo diverbio era stato sedato dall'autista, ma dopo pochi minuti è ricominciata la discussione e Attardo ha estratto il coltello e ha colpito il giovane. Per l'arcivescovo della città, Monsignor Giuseppe Costanzo, l'uccisione del 15enne è solo «la punta di un iceberg, l'espressione più appariscente di un clima di violenza purtroppo molto diffuso». «La mancanza di rispetto

della persona umana - continua l'arcivescovo in un comunicato dove esprime il suo profondo cordoglio unendosi al dolore dei familiari - il disprezzo di chi pensa diversamente da noi, la volontà di imporsi sugli altri con la forza, la tendenza a conculcare i diritti di chi vive accanto a noi: sono tutti elementi che concorrono a creare un clima di violenza ed una cultura di violenza». Il comitato studentesco dell'Istituto tecnico nautico, frequentato da Roberto Gallaro, ha organizzato un'assemblea nell'androne della scuola «per vivere in comunità un momento di riflessione sulle origini della violenza che segna il nostro tempo».

Turismo sessuale: prima condanna in Italia

Prima condanna, in Italia, contro la pratica del turismo sessuale di tipo pedofilo da quando è entrata in vigore la nuova norma che colpisce questo tipo di reato. Ad emettere la condanna sono stati i giudici della IX sezione penale del tribunale di Milano, che hanno punito con 14 anni di carcere Giorgio Sampec, 56enne veronese, arrestato nel settembre del 2005 con l'accusa di aver abusato di decine di minorenni tra Thailandia e Cambogia. L'uomo trascorreva in Oriente nove mesi all'anno per dare libero sfogo alla sua "passione", mentre per tre mesi lavorava come custode di campeggi nei pressi del Lago di Garda, per mettere da parte il denaro necessario a trascorrere quei lunghi periodi dall'altra parte del mondo. Giorgio Sampec doveva rispondere delle accuse di atti sessuali

all'estero compiuti su minori di 18 anni, violenza sessuale, induzione alla prostituzione minorile e detenzione di materiale pedo-pornografico. Il pm Gianluca Prisco aveva chiesto per lui la pena di 13 anni, ritenuta però troppo lieve dal collegio giudicante, composto da tre donne, che l'ha condannato a 14 anni e al pagamento di 65mila euro. Sampec era stato smascherato dalla trasmissione televisiva "Le Iene". Un inviato, fingendosi pedofilo, aveva avvicinato Sampec ed instaurato con lui un buon rapporto. Il custode di campeggi, ignorando la presenza di una telecamera nascosta, con il passare dei giorni aveva raccontato all'inviato i dettagli dei suoi incontri con i bambini e le bambine del posto, in un crescendo tanto disgustoso quanto sconvolgente. Adesso lo aspetta un lungo periodo di riflessione.

gi.ca.

Incidenti stradali, Bianchi scarica l'autovelox: «Serve a poco»

di Massimo Franchi

«Niente arresti, ma ritiro delle patenti a vita». Il ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi spiega meglio quanto conterrà il decreto legge sulla sicurezza stradale che il governo dovrebbe approvare venerdì prossimo. L'escalation di incidenti e morti nel week end ha portato a prendere misure urgenti che combattano il fenomeno delle stragi del sabato sera. Il decreto nello specifico dovrebbe prevedere «l'inasprimento delle sanzioni, la revisione della patente a punti, e spero anche la messa in sicurezza di alcune delle 12 strade più pericolose d'Italia (la Pontina, la Flaccia e l'Appia nel Lazio; Pontebbana, Romea e Postumia in Veneto; Adriatica e Romea in Emilia Romagna; Domiziana in Campania, Paullese e dello Stelvio in Lombardia, Ticinese in Piemonte; Ndr). Si tratta in particolare dell'inasprimento di alcune sanzioni, della revisione della patente a punti e del

l'intervento su alcune delle dodici strade più pericolose d'Italia». Secondo il ministro poi «l'autovelox serve a poco, servono molto di più i pannelli elettronici che indicano il limite in vigore in quel tratto e la velocità a cui si sta procedendo. Se gli autovelox servono solo ai Comuni per fare cassa, tanto vale toglierli e dare la potestà di piazzarli ad un unico soggetto che ha come obiettivo la sicurezza». Una situazione paradossale con «segnalatica e limiti di velocità assurdi che nessuno rispetta». Per questo bisognerebbe «sostituire la segnalatica fissa con un'informazione elettronica interattiva e variabile, in modo che il guidatore diventi più attento». Tra i provvedimenti che saranno approvati in un secondo tempo c'è anche la riforma al Codice della strada, come previsto dalla delega al ministro Bianchi contenuta nel disegno di legge Nicolais. «La faremo non appena il ddl sarà passato - ha concluso Bianchi - e ho

intenzione di estendere sia alle minicar sia ai motorini l'obbligo della patente. Di conseguenza scatterà anche per questo tipo di autoveicoli la patente a punti». Tra le reazioni da segnalare quella del Sindacato autonomo di polizia (Sap). «La sicurezza stradale non si fa annunciando giri di vite. Il vero problema è il nostro organico, inferiore rispetto al 1960, mentre le esigenze operative si sono quintuplicate: servirebbero 10mila agenti in più».

MORTI SUL LAVORO dal 1/1/2007
192
Fonte: www.articolo21.info

CATANIA Raciti, la difesa: «Il 17enne non era lì»

Punta alla scarcerazione il difensore del 17enne catanese accusato dell'omicidio dell'ispettore Filippo Raciti negli scontri tra tifosi e polizia il 2 febbraio allo stadio di Catania. L'avvocato Giuseppe Lipera ha presentato istanza di scarcerazione puntando sulle «incongruenze» dell'ordinanza. In particolare non esisterebbero prove che il suo assistito ha effettivamente impugnato il lavabo come una sorta di ariete caricando il cordone di polizia guidato da Raciti. Il legale sostiene addirittura che non vi sarebbero prove che Raciti fosse in quel punto e che le intercettazioni ambientali che accusano il giovane sarebbero state interpretate in modo inverso alla realtà. Una perizia medica di parte afferma poi che tra il trauma e lo shock sarebbero passati pochi minuti e non circa un'ora. Toccherà adesso al Gip del Tribunale dei Minori valutare se accogliere l'istanza.

VIOLENZE Firenze: stuprata per ore dietro una siepe

8 marzo, giorno per eccellenza dedicato alle donne, lei, una donna di 46 anni è stata costretta per ore a subire la ferocia di un uomo. È successo la scorsa notte a Firenze, alle Cascine. Ha urlato, implorato aiuto ma nessuno l'ha ascoltata. Un dramma della solitudine finito in tragedia: è mezzanotte, lei sola davanti a un chiosco. Ad avvicinarla un uomo, sui 30 anni, scambiano poche parole nel buio del posto e poi le prime avance, poi la strattone e la spinge dietro un cespuglio. E da lì iniziano tre e passa ore di agonia: calci, pugni, schiaffi e rapporti sessuali di ogni genere. Urla, lo prega di lasciarla andare ma lui niente, continua all'infinito. Quando ormai stanco e appagato se ne va lei resta lì sola e disperata. Solo allora qualcuno si accorge di lei e chiama la polizia. Viene portata all'ospedale di Careggi con venticinque giorni di prognosi. E lui se n'è andato indisturbato.

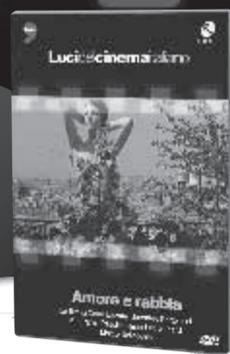
Lucidelcinemaitaliano

In edicola e ogni 15 giorni, in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con la tredicesima uscita:

Amore e rabbia

un film di Carlo Lizzani, Bernardo Bertolucci, Pier Paolo Pasolini, Jean-Luc Godard, Marco Bellocchio

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano



Prossima uscita:

Anno uno

Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (tunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità



LUCE